

**La manovra economica - Province fino a 200 mila abitanti Isernia e Fermo di nuovo a rischio. Un emendamento al disegno di legge reintroduce i tagli**

ROMA. Da Isernia a Fermo: sono nove, stando ai dati Istat 2009, le province che rischiano di essere cancellate qualora l'emendamento al disegno di legge sulla Carta delle autonomie venga approvato. Certo, la proposta prevede un insieme di criteri e, dunque, il meccanismo non è automatico e qualche realtà potrebbe anche mettere a punto una exit strategy. Una cosa è poi certa: la ghigliottina non colpisce le Regioni a Statuto speciale che sono rette da regole autonome. Al momento il Piemonte è la regione che pagherebbe il prezzo maggiore con tre province che potrebbero sparire: Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola. La Lombardia ne darebbe una, Sondrio appunto, così anche le Marche (Fermo) il Lazio (Rieti), il Molise (Isernia). Due invece le province in bilico in Calabria: Crotone e Vibo Valentia.

Lo stop alle province con meno di 200mila abitanti è previsto da un emendamento del relatore al disegno di legge sulla Carta delle autonomie all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera che sarà votato martedì prossimo. La proposta, formalizzata ieri pomeriggio, riscrive parte dell'articolo del provvedimento che prevede una delega al governo per la razionalizzazione delle province.

Il ddl sulla Carta delle autonomie, provvedimento al quale il relatore Donato Bruno (Pdl) ha presentato l'emendamento per la soppressione delle mini province, prevede già una delega al governo, da adottare entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, per varare uno o più decreti legislativi per la razionalizzazione delle province.

L'articolo 14 fissa anche alcuni paletti alla delega, che sono appunto quelli rivisti dall'emendamento del relatore. Tra cui rispunta appunto la proposta (inizialmente contenuta in una bozza del decreto legge sulla manovra e poi saltata dalla versione finale) di fissare un tetto alla popolazione delle province. L'entità della popolazione di riferimento - si legge infatti nel testo - non può in ogni caso essere inferiore ai 200.000 abitanti, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica relativi all'anno 2009.